

DIASPORA EVANGELICA
MENSILE DI COLLEGAMENTO
INFORMAZIONE
ED EDIFICAZIONE

DELLA CHIESA EVANGELICA
VALDESE DI FIRENZE



ANNO LIII -NUMERO 9-10
SETTEMBRE-OTTOBRE 2020

Faccia rossa ...

Faccia rossa
sull'altalena
faccia piccola che ride
spalanca un cielo

e divinità innumerevoli
guardano giù
perdonano millenni
di insolenze nostrane

per quel volo e quel riso suo
per quel mio avere veduto
nell'ordinario minuto –
la meraviglia

Mariangela Gualtieri

Sommario

<i>Faccia rossa</i>	1
<i>Il tempio di Dio</i>	3
<i>Memoria di Giovanna Gabbani</i>	5
<i>Addio a Giovanna Gabbani Ricca</i>	9
<i>Dov'è la tua benedizione?</i>	10
<i>Alla Badiuzza il 4 agosto 2020</i>	12
<i>Ci si aggiorna su Casa Cares</i>	13
<i>Ricordando Giuliano Padelletti</i>	14
<i>Centro interdenominazionale di cultura biblica e teologica "Dietrich Bonhoeffer"</i>	15
<i>Prossimi appuntamenti della Chiesa valdese di Firenze</i>	17
<i># senza Sinodo</i>	18
Finanze	19

Il tempio di Dio

I Corinzi 3,16-17 Non sapete che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? 17 Se uno guasta il tempio di Dio, Dio guasterà lui; poiché il tempio di Dio è santo; e questo tempio siete voi.

Il tempio di Dio siete voi, ci dice Paolo. Così come siamo, fatti di paglia e di oro, di angoli bui e di momenti di luce. Dio ama la nostra umanità al punto da volerla abitare.

Dio abita in noi, tanto vicino che ci conosce pienamente. E al tempo stesso noi siamo così liberi che possiamo ignorare la sua presenza in noi, quella che è agita dallo Spirito santo.

L'apostolo Paolo non riduce il suo racconto al rapporto intimo del credente con Dio, come se la fede fosse un'avventura solitaria. Anzi introduce l'immagine della costruzione condivisa di un edificio. Costruzione in cui molti mettono la propria competenza, ognuno un frammento diverso di sapere, per costruire una comunità. Lo dice, Paolo, a una chiesa suddivisa in fazioni e per questo sofferente e percorsa da maldicenze e pregiudizi. Più avanti nella stessa lettera Paolo dirà che queste divisioni impediscono persino di prendere insieme la cena del Signore. La fede non è un'avventura solitaria e non basta un rito di comunione per creare la comunione vera: è necessario il confronto e la condivisione, riconoscere il lavoro dell'altro, il suo impegno. Come il mio impegno, anche quello altrui sarà un po' paglia e un po' oro. Insieme però si costruisce qualcosa di solido, che diventa una casa in cui abitare in sicurezza e serenità, una casa in cui anche Dio vuole abitare.

In queste settimane si fa molto parlare di cosa significa la sicurezza che dobbiamo garantire ai bambini e alle bambine e a tutti gli studenti e gli insegnanti nel momento della riapertura delle scuole.

La sicurezza non è soltanto il distanziamento fisico e la mascherina, ma è anche fatta di relazioni che creano uno spazio in cui circola aria; è fatta di spazi all'aperto pieni di vento e di finestre spalancate; è fatta di adulti e bambini-e e ragazzi-e che entrano in relazione, insegnano e imparano, si scambiano vita e pensiero, condividono e costruiscono insieme il presente. La sicurezza è anch'essa uno spazio comune.

Nella chiesa affermiamo che questo spazio comune è il luogo in cui Dio abita. In più affermiamo che Dio esercita il suo giudizio su ciò che costruiamo insieme, portando ognuno il nostro contributo. Un giudizio tremendo come quello del fuoco, immagine che Paolo riprende dai profeti antichi: il giudizio di Dio mantiene in vita il-la credente, ma passa i suoi risultati al vaglio, li distrugge e li lascia indietro. La dignità che ci è donata da quel Dio che abita la nostra vita e la vita di tutti gli altri e le altre, quella dignità che ci fa aborre la schiavitù e ogni forma di violenza, quella dignità che ci fa dire che ogni vita conta, che nessuno è da meno. Quello che ripetono i manifestanti neri sulle strade americane "*black lives matter*" ha una radice profonda in questo messaggio cristiano che noi siamo il tempio di Dio. E dobbiamo ricordarlo ogni volta che siamo di fronte a episodi di esclusione o di razzismo; ogni volta che noi stessi siamo tentati di creare distanza fra noi e altri che vogliamo evitare. A causa dell'invito sanitario a creare distanza fisica tra noi e gli altri si stanno facendo strada tante idee di esclusione. Si parla per esempio di "bolle", in cui io e i miei congiunti, io e i miei amici, possiamo stare vicini, mentre teniamo lontani gli estranei vissuti come minacciosi.

Ma Paolo parla di costruire insieme l'edificio che sia casa per tutti e anche per Dio. E questo si fa con una comunione di cuore e con la progettazione comune.

Quel Dio che è spirito, aveva detto Gesù alla samaritana Giov 4,24, non abita edifici istituzionali e non crea bolle separate, noi e voi: Dio cerca invece chi ha il coraggio di abbandonare la sua secchia con cui cercava acqua da un vecchio pozzo, per indicare la sorgente viva che è Gesù, per andare a cercare gli altri fuori dalla sua bolla o dalla sua zona di conforto e di agio, per condividere. Condividere che Dio viene ad abitare la nostra umanità, che la considera piena di dignità, che la guarda con amore.

Richiamati dalla parola di una sconosciuta senza nome, la samaritana disprezzata, usciamo anche noi dai nostri rifugi e andiamo verso Gesù, lo straniero, Gesù, il messia.

Uscendo da noi troveremo quel Dio che abita in noi. Uscendo dal nostro egocentrismo, vivremo la presenza di Dio che ci sostiene e ci giudica, che dà a ognuno di poter costruire la sua parte, sull'unico fondamento che è Gesù Cristo.

Letizia Tomassone

Memoria di Giovanna Gabbani

*Iniziamo questo numero con il ricordo della sorella Giovanna Gabbani.
La sua conversione a Dio può essere una traccia per il nostro cammino.
Pubblichiamo la predicazione del pastore Paolo Ricca in occasione del funerale al
Cimitero evangelico degli Allori, il 7 agosto 2020.*

Isaia 42,16

*“Farò camminare i ciechi per una via che ignorano,
li condurrò per sentieri che non conoscono;
muterò dinanzi a loro le tenebre in luce,
renderò pianeggianti i luoghi impervi.
Sono queste le cose che io farò,
e non ti abbandonerò”.*

Caro Marco, cari Valdo ed Elena con le loro famiglie, cari parenti di Montecatini – e qui saluto specialmente Mirella, cognata di Giovanna, novantatreenne, decana di questa comunità qui riunita per l'estremo saluto alla nostra Giovanna – care cognate fiorentine, cara Marian, la nostra amica filippina che ha seguito e fedelmente accompagnato Giovanna giorno e notte durante gli ultimi due o tre anni.

Giovanna, la nostra cara Giovanna se ne è andata, ma ci ha lasciato un grande regalo. Se ne è andata avant'ieri sera. In realtà, se ne era già andata prima: il suo corpo e il suo dolce sguardo – ricordo la particolare dolcezza del suo sguardo – erano con noi, ma il suo spirito e forse la sua anima erano già altrove, come in un altro mondo. Misteri della vita, non meno impenetrabili del mistero della morte che abbiamo davanti agli occhi. Giovanna, ora, ci ha lasciato anche con il suo corpo, ormai consumato, ma, prima di lasciarci, come ho detto, ci ha fatto un regalo, un grande regalo, forse il più grande dei tanti regali che ci ha fatto nel corso della sua vita.

Qual è questo regalo più grande? Potrei facilmente ricavarlo dalla sua vita: il dono più grande è sempre il dono di sé, come ha scritto Dag Hammarskjöld nel suo bellissimo Diario: «Se hai dato tutto fuorché te stesso, sappi che non hai ancora dato nulla».

Giovanna non ha solo dato tutto, ma ha dato tutta se stessa, senza riserve, ai suoi compiti di sposa, di madre, di nonna, di cognata, di zia, di amica e di sorella nella fede. Ma il regalo più grande di Giovanna è qualcosa che lei stessa ha ricevuto in regalo, una parola che lei non conosceva, che certamente non si aspettava di trovare, ma che ha trovato, o forse è stata lei trovata da quella parola, come dice Dio attraverso il suo profeta: «Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano» (Romani 10,20).

Questa parola che ha trovato la nostra Giovanna è diventata il suo tesoro particolare, la perla preziosa della sua vita. E proprio perché era per lei così preziosa, ha voluto farne dono anche a noi.

Di questa parola Giovanna disse un giorno a un pastore – come mi ha riferito sua figlia Elena, che era presente: «**Questa è la parola della mia conversione**». E qui dobbiamo fermarci un istante davanti a questa parola, rara e misteriosa: «**conversione**», perché è lei una delle chiavi dell'esistenza terrena di Giovanna .

Io non so se sappiamo bene che cosa voglia dire questa parola-chiave della fede cristiana e della vita di Giovanna, se abbiamo un'idea di che cosa possa significare «conversione» nella vita di una persona. Vi posso assicurare che è un'esperienza rara, che però, quando accade, cambia la vita.

Molti frequentano la chiesa tutta la vita e non si convertono mai. Giovanna, invece, si è veramente convertita, non però nel senso che è passata da una chiesa a un'altra: questa decisione, per quanto importante e molto seria, non è ancora quello che la Bibbia chiama «conversione»; le chiese, certo, non sono tutte uguali, e ci sono ragioni per passare da una chiesa a un'altra; ma le chiese sono tutte relative e provvisorie; «conversione» è qualcosa di più radicale che scegliere un'altra chiesa, è qualcosa che va in profondità fino alle radici del nostro essere: è passare dall'ignoranza alla conoscenza di Dio, è la scoperta di Dio, la scoperta che Dio è diverso da quello che ci avevano detto o che immaginavamo.

Perciò, quando Giovanna diceva: «Questa è la parola della mia conversione», voleva dire: «Questa è la parola mediante la quale ho scoperto Dio e ho creduto in Lui». E che si sia trattato proprio non solo della scoperta di una chiesa, ma della scoperta di Dio, lo si è visto in maniera esemplare nello zelo, anzi nella passione con cui seguiva gli studi biblici del pastore Gino Conte e di altri: la grande sete di conoscenza, il desiderio sempre vivo di capire meglio e

di più, di conoscere più a fondo questo Dio «dal volto nuovo», che più lo conosci, più il desiderio di conoscerlo non diminuisce, ma cresce.

E allora qual è questa parola-chiave non solo della vita, ma anche della nuova vita di Giovanna, questa parola così preziosa, così decisiva per lei, che ci ha voluto regalare nella speranza che diventi altrettanto preziosa anche per noi ? Si trova nel profeta Isaia al capitolo 42, versetto 16, e dice così (è Dio che parla):

“Farò camminare i ciechi per una via che ignorano,

li condurrò per sentieri che non conoscono;

muterò dinanzi a loro le tenebre in luce,

renderò pianeggianti i luoghi impervi.

Sono queste le cose che io farò,

e non ti abbandonerò”.

Non abbiamo il tempo, purtroppo, di soffermarci su ciascuna affermazione di questo splendido versetto, da cui si sprigiona una straordinaria energia spirituale effettivamente capace di convertire il cuore di chiunque, e che forse aveva colpito e afferrato Giovanna anche perché parla di Dio che fa camminare i ciechi, e sua madre, che lei accudì amorevolmente negli ultimi tempi di vita, era diventata cieca, e questa parola consolava grandemente Giovanna perché le dava la certezza che Dio, che era diventato il Dio della sua salvezza, sarebbe stato anche il Dio della salvezza di sua madre.

Ma dato che non c'è tempo di commentare tutto il versetto, soffermiamoci un istante almeno sulla affermazione iniziale: *«Farò camminare i ciechi per una via che ignorano, li condurrò per sentieri che non conoscono».*

Quali sono le vie che i ciechi ignorano e i sentieri che non conoscono ? Sono le vie della vita e il sentiero della morte. E chi sono i ciechi che non conoscono le vie della vita e il sentiero della morte ? Siamo noi.

A vent'anni non sapevamo nulla della nostra vita futura, l'abbiamo conosciuta via via che l'abbiamo vissuta. Era una via completamente ignota. Nessuno di noi poteva immaginare quello che poi è stata la nostra vita. Penso a Giovanna, ragazza di Montecatini, che incontra Marco, scocca una scintilla, lascia la sua città, il suo ambiente, la sua famiglia, il suo lavoro, il suo mondo, lascia tutto per seguire Marco e cominciare con lui una storia del tutto nuova e sconosciuta. Ma è stata accompagnata: la via era ignota, ma Dio l'ha guidata, non l'ha abbandonata: *«Io non ti abbandonerò»* dice alla fine del versetto, anzi si è rivelato a lei, è diventato il suo Dio. Penso a Marian, la nostra amica filippina, oggi è qui con noi, ma non sapeva nulla di noi, e noi nulla di lei, ma

le nostre vie si sono incrociate: erano vie ignote tanto a lei quanto a noi, ma Dio conduce i ciechi che siamo noi per i sentieri della vita che ci erano sconosciuti.

Se ci erano sconosciuti i sentieri della vita, tanto più lo sono i sentieri della morte nei quali si è ora inoltrata la nostra Giovanna: come lei, non ne sappiamo nulla e nulla possiamo immaginare. Possiamo solo lasciarci accompagnare, come Giovanna e con Giovanna, da questa parola di cui Dio, tramite suo, ci ha fatto oggi dono: «*Farò camminare i ciechi per una via che ignorano, li condurrò per sentieri che non conoscono*».

Come ci ha guidati nei sentieri della vita, così Dio ci guiderà nei sentieri della morte; in vita e in morte, col corpo e con l'anima, apparteniamo a Lui, e nulla e nessuno ci possono separare da Lui. Che dice ancora: «*Muterò dinanzi a loro, [cioè a noi] ciechi, le tenebre in luce, renderò pianeggianti i luoghi impervi*» affinché nessuno inciampi e cada. Non tenebre, dunque, ma luce, cioè vita e gioia, perché dove c'è luce, c'è vita, e dove c'è vita, c'è gioia.

Ora comprendiamo meglio perché questa parola è diventata così preziosa per Giovanna, e perché ha voluto farcene dono: è certamente il suo regalo più bello. Non solo, ma se fosse ancora tra noi, ci saluterebbe col suo dolce sguardo e, prendendo congedo da noi, si rivolgerebbe forse a Dio e a noi con le parole del Salmo 73, che portano a compimento tutto il percorso della fede:

“Tu mi hai preso per la mano destra;

Tu mi condurrà col tuo consiglio,

e poi mi riceverai in gloria.

[...]

La mia carne e il mio cuore possono venir meno,

ma Dio è la rocca del mio cuore e la mia parte in eterno”. Amen

Paolo Ricca



Addio a Giovanna Gabbani Ricca

In agosto abbiamo detto addio a Giovanna Gabbani Ricca membro della nostra comunità di Firenze.

Si è trattato proprio di un addio nel senso vero della parola, A-DIO, perché era A-DIO che Giovanna era certa di andare.

Ed è DIO che, ad un certo momento della sua vita, Giovanna ha cominciato a cercare con un percorso assolutamente spontaneo e personale scoprendo la lettura della Bibbia, prima, e la sua comprensione, poi, con l'aiuto dei vari pastori che si sono susseguiti nella nostra comunità, attraverso gli studi biblici di cui era appassionata.

La nostra piccola Chiesa Valdese tutta, pur nella sua debolezza, forse a volte troppo timida nella testimonianza, ha tuttavia accompagnato e sostenuto Giovanna nella sua appassionata ricerca di Dio.

A noi tutti rimane una bella testimonianza di cui siamo grati, ancora una volta, a Dio che tutti noi cerchiamo.

Mirella Costa



Dov'è la tua benedizione?

Mi piace ringraziarti, Signore,
provando a enumerare le tue
benedizioni.

Guardo la bellezza del creato,
e vi scorgo la benedizione della
biodiversità,

di ciò che, con abbondanza,
ci offri per poter vivere
e per lasciar essere.

La benedizione del cibo,
la benedizione della casa.

La benedizione della cittadinanza.

La benedizione della democrazia.

La benedizione degli affetti.

La benedizione dei genitori e dei figli,
la benedizione dei fratelli e delle
sorelle.

La benedizione del gatto e quella del
cane.

La benedizione della salute,
e quella della gioia di vivere.

La benedizione delle giornate
di pioggia e di quelle di sole.

La benedizione del lavoro
e quella del riposo.

La benedizione degli amici.

La benedizione della comunità,
e, al di sopra di tutto,

la benedizione della tua Parola.

Passeggiando poso il mio sguardo
su quanto mi circonda e,

in tutto quel che osservo,

mi par di vedere una benedizione.

Chissà quante sono le benedizioni
di cui ancora non mi rendo conto?

Le scoprirò col tempo,

quando avrò un occhio allenato
per metterle a fuoco.

*(SELA)**

Poi, vengono i giorni difficili.

Arrivano la cattive notizie.

Ci sono i giorni dell'abbandono
e i giorni dell'insuccesso.

Vengono i giorni della disfatta,
del male che punge,

delle separazioni imposte.

Allora mi chiedo:

Dove si trova la benedizione?

Hai forse ritirato la tua mano?
La benedizione è forse mutata
nel suo contrario?
Il mio volto è abbattuto,
ed ho un nemico
accovacciato alla mia porta.
Poi giungo al cospetto della tua croce.
Porto con me la domanda
e la depongo i tuoi piedi:
Dov'è, Signore, la benedizione?

*(SELA)**

Medito:
Ciò che a tutti apparve una disfatta
divenne il Tuo sublime compimento.
Ciò che si presentò come fine,
era, in verità,
principio di cose durature, eterne.
Non è forse anche questo la croce?
E quante benedizioni sapesti trarne!

A volte la benedizione deve essere
creduta.

A volte bisogna saperla aspettare.

A volte non puoi far altro che
accudire, con impazienza, i

l tempo in cui,

una volta ancora, vedrai volgersi

in bene ogni cosa.

Signore benigno,

vieni in nostro aiuto.

Quando la domanda ci assale,

fa' che abbiamo fede sufficiente per

saper attendere il giorno

in cui ci rivelerai la benedizione che

hai saputo trarre anche dai giorni bui.

*(SELA)**

Solo, Signore, non tardare!

Pastore *Massimo Aprile*

** Nei Salmi, l'indicazione "sela" invita a una pausa nella preghiera e nella musica, un momento di meditazione e di ascolto, prima di proseguire a parlare.*

Alla Badiuzza il 4 agosto 2020

Come tutti gli anni, il 27 gennaio e il 4 agosto, ci troviamo al cimitero della Badiuzza, piccola località nel Comune di Rignano sull'Arno, vicino alla proprietà di Focardo che fu un tempo la dimora della famiglia di Robert Einstein, la cui famiglia fu sterminata dalle truppe naziste in ritirata.

Membri delle comunità ebraica, di quella valdese, dell'ANPI, e rappresentanze dei comuni di Rignano e limitrofi, e della provincia, si danno appuntamento per contarci e ricordare i fatti di quel terribile giorno, in cui furono uccise la moglie di Robert, Cesarina Mazzetti, detta Nina e le due figlie, Luce e Annamaria che portavano ovviamente il cognome "Einstein".

Il 4 agosto, dunque, oltre alle parole commosse per richiamare alla memoria un crimine così efferato contro persone inermi, mi ha colpito come sempre la bellezza del luogo e della posizione del cimitero: un motivo potrebbe essere che andiamo sempre nelle ore mattutine, le ore della promessa di una buona giornata. Infatti, i messaggi indirizzati al gruppo piuttosto numeroso di più di 50 persone, vertevano, sì, sull'importanza del non dimenticare, ma c'era una cosa ancora più importante che è stata sottolineata: cioè che la presenza di questa famiglia mista ebraica-valdese portava luce e una ricca vita culturale in questo piccolo luogo di provincia appena fuori Firenze.

Mentre si continuano a studiare i fatti, si pensa con più insistenza che il vero motivo dell'eccidio sia stata una rappresaglia contro la famiglia Einstein per il trasferimento negli USA del cugino Albert, noto fisico e pacifista, con chiare posizioni contro il nazismo.

Ancora di più, risalta la bellezza delle colline che circondano, abbracciandolo, il piccolo cimitero, colline che non hanno potuto proteggere una famiglia piena di vita e di valori, votata alla cultura, nella giornata estiva del 3 agosto 1944.

E' stata ricordata, infine, anche la figura di Lorenza Mazzetti, scomparsa a gennaio di questo 2020, che nel 2000 ci ha donato il libro *Il cielo cade*. In occasione del suo funerale, sempre in questo cimitero, era presente la sorella gemella Paola.

Ogni anno sembra che i partecipanti a questo raduno aumentino di numero, e siamo convinti che ricordare il passato, praticare la giustizia, qui e ora - altro concetto ribadito in questa cerimonia - è l'unico modo per costruire il futuro per chi viene dopo di noi.

E meno male che siamo riusciti anche questa volta a dirci quanto ci stava a cuore: dopo poco, nubi nere si sono scatenati in un temporale estivo con grandine, pioggia e vento. E' stata una mattinata benedetta.

Judith Siegel

Ci si aggiorna su Casa Cares

Con un cauto riavvio dell'ospitalità a Casa Cares, cominciamo a vedere un avvicinarsi di persone provenienti dalle nostre chiese. Altri partecipano a un piccolo corso di teatro, una famiglia di quattro persone, completa di cani e gatti (anche loro i benvenuti!), e un gruppo di 12 cantanti d'opera che sono nostri ospiti da 3-4 anni. Dal 1 agosto ci sarà un gruppo di yoga che rimane per 22 giorni, e da fine mese un gruppo di 35 persone per quasi una settimana – questo ci rende moderatamente ottimisti. A settembre un altro gruppo di 20 svolgeranno un breve periodo con un tema proprio. Il dettaglio non è inutile perché ci ricorda quanto è varia la provenienza di chi trova una meta perfetta in Casa Cares per trovare una propria ricarica.

I volontari sono tornati! Sì, proprio quei quattro giovani tedeschi che sono dovuti partire dall'Italia poco dopo la chiusura a marzo. Ormai sanno come gestirsi mentre vengono distribuiti nei lavori in cucina, l'orto, le siepi, e le pulizie delle camere. Visto che la loro partenza avviene fra qualche mese, ci prepariamo ad accogliere altri volontari da settembre, sempre tramite le chiese della Germania.

Arrivando alla Villa I Graffi oggi, ci accorgiamo subito del prato verde con giardino rinnovato, con delle sdraio 'nuove', dono di un'altra struttura CSD. Si risparmia anche sulla luce con lampadine intelligenti.

Grazie ad un accordo con la COOP 21, cooperativa in cui lavora Ruben Caliandro, già animatore dei campi estivi a Casa Cares ai tempi della Pastora Thesie Mueller, e figlio di Alba Murgia, anche lei membro del comitato della casa, è stato avviato un progetto di agricoltura sociale al quale, per ora, hanno aderito 3 giovani della zona bisognosi di esperienza, di età fra i 17 e 29 anni. Vengono seguiti da una educatrice della Coop 21 e da Giordano, lavoreranno tutta l'estate per 12 ore settimanali, e sembra per ora che si trovino bene.

L'obiettivo è anche quello di accompagnarli a un inserimento lavorativo nelle aziende della zona o nella ristorazione. Per questo progetto ma anche per programmare il lavoro dei volontari, si cercherà un equilibrio per le ore all'esterno nei campi: la raccolta delle olive promette bene, e inizierà verso novembre!

Judith Siegel, presidente

Barbara Imbergamo, responsabile



Ricordando Giuliano Padelletti

Il quotidiano “IL TIRRENO” nella sua edizione di Prato informa della morte di Giuliano Augusto Padelletti Zumpt avvenuta il 04 agosto, all’età di 93 anni e ne propone un brevissimo profilo, trattandosi di un alto ufficiale dell’Esercito italiano, Cavaliere della Repubblica italiana e presidente della Unione nazionale ufficiali in congedo (UNUCI). Giuliano Padelletti, valdese, è stato un indimenticabile amico della Chiesa Apostolica Italiana di Prato. Il suo ricordo è legato alla vita del “Centro culturale D. Bonhoeffer” di Prato del quale è stato, con sua moglie, grande sostenitore e assiduo frequentatore dei tanti incontri di studio, conversazioni e dialoghi. I coniugi Padelletti-Guerra non hanno esitato ad accogliere e ospitare in casa propria alcuni incontri del nostro “Centro”, del quale si impone, e segue, una breve presentazione per i lettori di “Diaspora evangelica”.

Mario Affuso

Centro interdenominazionale di cultura biblica e teologica "Dietrich Bonhoeffer"

Pochi giorni dopo il mio arrivo a Prato (27 aprile 1975) prendo i primi contatti con l'ecumenismo pratese, quindi con il Prof. Basilio Petrà che seppi esserne il coordinatore. Oggi è preside della Facoltà Teologica dell'Italia Centrale. La conversazione con il Prof. Petrà non si limitava alla questione ecumenica, ma introduceva nelle pieghe della realtà cattolica della città, come anche della storia della presenza evangelico/protestante in Prato. Di questa storia esiste un documento che predisposi – *Protestantesimo a Prato* – per una conversazione tenuta il 24 settembre 1999. Di grandissimo aiuto mi furono le ampie e interessanti note raccolte dall'amabile fratello Cola Mannucci della Chiesa battista di Firenze. Nell'accennato mio documento sul Protestantesimo a Prato si ricorda che in data 09 giugno del 1994 il "Centro Dietrich Bonhoeffer" inaugurava le sue attività con un incontro nei locali de "La Provincia" al piano terra di via Vittorio Veneto. In preparazione ebbe luogo un incontro in casa della Sig.ra Maria Del Rosso, ved. Parenti, eminente personalità del mondo industriale, e la partecipazione del Consigliere comunale Luigi Nidito, anch'egli convinto sostenitore e 'sponsor' della nostra iniziativa.. Presenti tra i diversi altri (valdesi e battisti residenti a Prato), il pastore Gino Conte (che in seguito verrà agli incontri portandosi una sedia pieghevole per assicurarsi il posto!), Adam Blatinski della Chiesa Metodista, la Sig.a Maya Koenig, il fratello Giuliano Padelletti ed altri

Mentre si consolidano i rapporti ecumenici – chi scrive fu invitato alla celebrazione della chiusura del Sinodo Diocesano di Prato! -, con il Vescovo Gastone Simoni si sviluppa un'amicizia fondata su una sentita comunionalità ecumenica, della quale serbo un amabilissimo ricordo. Il "Centro Bonhoeffer", nel corso del tempo, organizza una serie di incontri e di conferenze che consentono a personalità protestanti di rivolgere la parola al pubblico pratese. **Domenico Maselli** (09.12.94, Di fronte all'impegno politico), **Juergen Kleemann** (09.04.95, Uno sguardo dal basso, nel 50° della morte di Bonhoeffer), **Giorgio Spini** (19.12.96, Profilo del protestantesimo italiano dall'unità ad oggi), **Piero Bensi** con le sue diverse conferenze, **Renzo Bertalot** (16.04.98, Il metodo ecumenico), **don Giovanni Cereti** da Genova (28.05,98, L'ecumenismo nuova effusione dello Spirito). Ogni incontro o conferenza ha rappresentato un evento di cui, spesso, "La Voce di Prato" del settimanale "Toscana Oggi", ha dato, a suo tempo, informazione e

breve commento. Da una intervista al Prof. B. Petrà (08.01.95) riporto, per un suo rilancio, il pensiero che recita: «*La Commissione ecumenica, costituita lo scorso settembre (1994! – oggi inesistente. Ndr) – è necessaria: da una parte per promuovere il dialogo con le altre confessioni cristiane presenti nella nostra città ... dall'altra è necessaria, direi principalmente necessaria, per stimolare la sensibilità ecumenica della Chiesa locale*». Chi scrive spera che con la prossima 'ripresa' possano essere rilette queste parole, parole urgentissime per l'attuale situazione ecumenica, oggi piuttosto oscurata nella città di Prato.

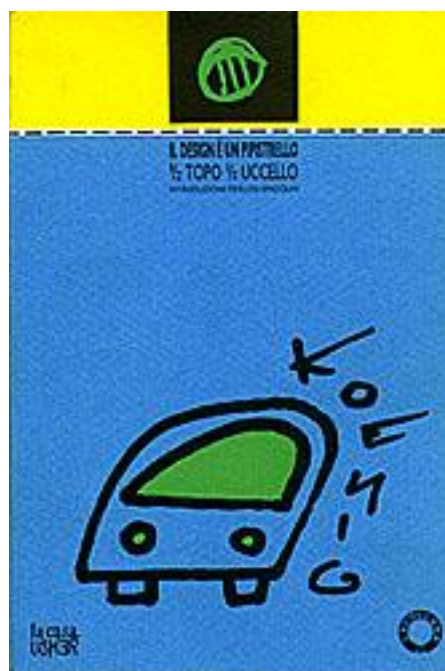
I sette anni di vita del "Centro D. Bonhoeffer" hanno sofferto una particolare problematica, quella logistica per la mancanza di una nostra sede. Anche se, a volte, siamo stati accolti in sedi comunali, un aiuto ci è sempre venuto dal fratello Padelletti che nella sua qualità ci accoglieva nelle sedi della UNUCI (Unione Nazionale Ufficiali in congedo). Gli ultimissimi incontri sono stati accolti dalla coppia Padelletti-Gurra nel loro proprio appartamento.

Un carissimo ricordo della comunione interdenominazionale vissuta a Prato è un esemplare della serie di francobolli che le Poste tedesche emisero in memoria del teologo D. Bonhoeffer, in quanto martire del nazismo: «Geboren 4.2.1906 / Hingerichtet 9.4.1945 / Deutsche Bundespost» Il francobollo finemente incorniciato ci rimane dono e ricordo dell'amabile signora e sorella Maya Golling Koenig.

Anche se a distanza di tempo, una domanda sorge spontanea : «Chi ha creduto alla nostra predicazione?».

Mario Affuso affuso16.fedelta@fastwebnet.it

Nella seconda metà di novembre presenteremo una piccola mostra su **Gianni Koenig, architetto di chiese** Seguiranno maggiori informazioni.





Prossimi appuntamenti della Chiesa valdese di Firenze

In settembre riprenderemo tutte le attività che fanno vivere la nostra chiesa, dagli studi biblici alla scuola domenicale, al catechismo. I culti in presenza continueranno con le modalità che ci permettono di parteciparvi in sicurezza, e una volta al mese – l’ultima settimana di ogni mese - invieremo sempre un culto in video per chi è più lontano, culto che potete seguire anche sul sito della chiesa.

La chiesa, grazie all’impegno del Concistoro, sta riflettendo sui modi di essere comunità; sull’accoglienza dei nuovi membri; sul diventare sempre più una comunità ecosostenibile.

Dal 1 settembre al 4 ottobre focalizziamo la nostra attenzione sull’ambiente, sia nei culti che nei momenti di studio intorno alla Parola, e anche con qualche iniziativa ecumenica di cui daremo notizia via via.

Nella nostra chiesa si è costituito un gruppo di lavoro “eco-comunità” che propone riflessioni e azioni concrete per la chiesa. Nella biblioteca valdese di via Manzoni è stata costituita una sezione dedicata al tema “Fede e ambiente” e il gruppo di lavoro sollecita i membri di chiesa a leggere i libri nuovi e vecchi che lì sono stati collocati.

senza Sinodo

Quest'anno la settimana di fine agosto che si è svolta a Torre Pellice “#senzaSinodo” ha portato la discussione sulla chiesa al tempo della pandemia, su come le comunità locali hanno saputo resistere, concentrandosi sulla Parola di Dio, per diventare luoghi di ancora maggiore condivisione.

La Giornata Miegge ha affrontato il tema della predicazione in un tempo di crisi e ha visto una serie di presentazioni molto interessanti. Questo dibattito si può trovare sulla pagina fb della [Fondazione Centro Culturale Valdese](#)

Tutti i dibattiti di questa settimana sono riportati sul settimanale Riforma: potete iscrivervi gratuitamente alla newsletter:

<https://riforma.it/it/tag/newsletter> .

Inoltre si trovano i video dei dibattiti sulla pagine [Facebook della Chiesa valdese](#) e di [Radio Beckwith Evangelica](#) e sui siti internet www.chiesavaldese.org e www.rbe.it .

Letizia Tomassone

Modi di vivere radicalmente nuovi per proteggere la nostra casa comune

Il monito del Consiglio ecumenico delle chiese in occasione del Tempo del Creato 2020

Roma (NEV), 1 settembre 2020 – I cristiani di tutto il mondo celebrano da oggi il Tempo del Creato 2020. “La celebrazione di quest’anno – dichiara in una nota il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) – ha una particolare risonanza. Le crisi sanitaria, economica e ambientale che hanno scosso il nostro mondo, richiedono ai cristiani di avviare un “giubileo per la nostra Terra”, che è appunto il tema di questa edizione, e di trovare “modi di vivere radicalmente nuovi”.

Per il Rev. Prof Dr Ioan Sauca, segretario generale ad interim del Consiglio ecumenico delle Chiese, “Il Tempo del Creato è un ottimo esempio di vero spirito ecumenico per pregare e agire insieme affrontando le sfide globali in cui stiamo vivendo oggi. La fede è un elemento indispensabile per cambiare il mondo e renderlo più sostenibile e giusto.

Il Tempo del Creato ne è testimone ”, ha detto il leader del CEC.

Durante tutto l’evento, si svolgeranno migliaia di appuntamenti digitali e centinaia di incontri locali: da Nanyuki, in Kenya, dove saranno piantati alberi da frutto per proteggere un sito ambientale a rischio, a Rio de Janeiro, in Brasile, dove altri alberi saranno piantati per portare l’attenzione sul disastro ecologico dell’Amazzonia, fino a Wellington, in Nuova Zelanda, dove un gruppo ecumenico terrà una riflessione ambulante sulla storia della creazione della Genesi.



Finanze

Ricordiamo di pensare alla contribuzione per la chiesa, sia per la cassa locale sia per la cassa culto.

Si possono usare:

il conto corrente postale n. 16099509 intestato a:

Chiesa Evangelica Valdese – Via Manzoni, 21 - Firenze

oppure

il nuovo conto corrente bancario presso la Cassa di Risparmio di Firenze IBAN: IT97G0306902922100000011575 intestato a Chiesa Evangelica Valdese – Firenze.

Chi volesse contribuire al Fondo di sostegno istituito a causa del Coronavirus, deve usare questo c/c bancario, indicando nella causale:

“Fondo Coronavirus”.



DIASPORA EVANGELICA

Direttore responsabile: Davide Donelli

Direzione, redazione:

Via Alessandro Manzoni, 21 - 50121 Firenze

Tel.: 0552477800

concistoro.fivaldese@chiesavaldese.org

www.firenzevaldese.chiesavaldese.org

Coordinatore della redazione: Letizia Tomassone

In redazione in questo numero: Annapaola Laldi

Reg. Tribunale di Firenze, 16 ottobre 1967, n. 1863

Ciclostilato in proprio - Diffusione gratuita

Spedizione in abbonamento postale

Comma 20/C, art. 2, L. 662/96 - Filiale di Firenze

In caso di mancato recapito restituire al mittente, che si impegnerà a corrispondere la relativa tassa presso l'Ufficio P.I. di Firenze.